

TESTO DELLE DICHIARAZIONI RESE PER ISCRITTO DAL DOTTOR
GIULIANO TURONE, GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE
DI MILANO, SUCCESSIVAMENTE ALLA SUA DEPOSIZIONE DAVANTI
ALLA COMMISSIONE

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE - SEZIONE 2^a

N. 991/73

Milano, 14 ottobre 1974

OGGETTO: *Procedimento penale contro Guzzardi, Taormina, Ugone, Coppola, Leggio ed altri. Sequestri di persona a scopo di estorsione.*

RISPOSTE DEL GIUDICE ISTRUTTORE
TURONE AI QUESITI AVANZATI DALLA
COMMISSIONE PARLAMENTARE « ANTI-
MAFIA » NELLA SEDUTA 15 LUGLIO 1974

1) Commissario NICOSIA: Come si inquadrano le figure di Leggio e di padre Coppola nella vicenda dei sequestri di persona; quale sia il loro ruolo nell'organizzazione.

RISPOSTA: Allo stato non vi sono indicazioni sufficienti sulla gerarchia dei ruoli rivestiti nell'ambito dell'organizzazione dai vari personaggi interessanti l'inchiesta, ivi compresi Leggio e Coppola. Vi sono comunque elementi sufficienti per ritenere che questi ultimi non abbiano operato come « guardiani » delle persone rapite.

Risultano indizi che fanno ritenere che Luciano Leggio e Agostino Coppola si conoscessero già prima che si verificassero i noti sequestri di persona. L'indagine tende a ricostruire anche i rapporti fra i due in relazione ai fatti di cui è processo.

2) Commissario DE CAROLIS: Quali modifiche si possano proporre alla nuova legge sulle intercettazioni telefoniche, per ovviare alle difficoltà che essa crea in un'inchiesta giudiziaria di questo particolare tipo.

RISPOSTA: Sarebbe auspicabile che, per i reati più gravi commessi nell'ambito di agguerrite organizzazioni criminali, fosse possibile mantenere sotto controllo i telefoni

degli indiziati per periodi un po' più lunghi di quanto attualmente consentito.

Appare inoltre teorica, in questo tipo d'inchiesta giudiziaria, la statuizione della nuova legge, secondo cui i nastri e le bobine andrebbero depositati in Cancelleria entro cinque giorni a disposizione dei difensori. Infatti è evidentemente indispensabile permettere che gli inquirenti possano (prima del deposito) sviluppare le indicazioni ottenute attraverso l'intercettazione.

In generale si può inoltre osservare che la recentissima legge non appare sufficientemente chiara in ordine alla sorte delle intercettazioni fatte legalmente prima della sua entrata in vigore. Questo Ufficio ritiene che la pretesa retroattività della legge urterebbe contro i principi generali del diritto processuale penale, oltre che provocare danni irreparabili in istruttorie di grande rilievo.

3), 4) Commissario DE CAROLIS: Se vi siano state particolari difficoltà, particolari problemi di coordinamento, nella collaborazione con i vari corpi di Polizia giudiziaria che hanno operato per le indagini.

Commissario ADAMOLI: Se sia casuale o abbia una spiegazione il fatto che, fra le varie forze di Polizia, la Guardia di finanza sia stata un po' la protagonista.

RISPOSTE: Per l'attività di Polizia giudiziaria questo Giudice istruttore ha utilizzato l'Arma dei carabinieri, già investita dalla Pro-

cura della Repubblica di Vigevano e poi da quella di Milano, e successivamente anche il Corpo della Guardia di finanza, con cui già il Pubblico ministero di Milano aveva preso contatti prima della formalizzazione. L'utilizzo dei due corpi di Polizia, aventi competenze e specializzazioni differenti, si rendeva necessario, data la complessità dell'inchiesta, che accanto ad un'attività investigativa generale (demandata ai Carabinieri: l'autorità di Pubblica sicurezza ha collaborato saltuariamente per non creare doppioni di indagine) richiedeva altresì un'attività investigativa specialistica sugli aspetti economici-finanziari (demandata alla Guardia di finanza, che a norma dell'articolo 221 Codice di procedura penale ha pure veste illimitata di polizia giudiziaria).

Dopo i brillanti risultati della scorsa primavera (scoperta della prigione del Torielli, liberazione di Rossi di Montelera e cattura di Luciano Leggio), che hanno visto in primo piano gli uomini della Guardia di finanza, sono sorte alcune difficoltà nel coordinamento fra i due corpi di Polizia (è noto il clima di gelosia esistente in Italia fra le varie forze di Polizia), difficoltà che oggi si spera che siano superate, poichè per il prosieguo dell'indagine è necessaria la collaborazione sia della Guardia di finanza che dei Carabinieri. Non va dimenticato, fra l'altro, che la traccia iniziale su cui si è incardinata tutta l'inchiesta è stata scoperta proprio dai Carabinieri (pista Guzzardi e denuncia di Salvatore Ugone).

Per quanto riguarda il secondo quesito, ritiene questo Giudice istruttore che la Guardia di finanza abbia potuto concretizzare la propria attività di polizia giudiziaria nei risultati di servizio di cui sopra, per due ordini di motivi: *a*) metodica di lavoro nuova e moderna; *b*) destinazione allo svolgimento delle indagini di un ristretto ma adeguato numero di uomini scelti (ufficiali e sottufficiali) che hanno costantemente e prevalentemente operato in perfetta sintonia e nella piena disponibilità di questo Ufficio. Va d'altronde sottolineato che solo un sistema di questo genere è foriero di risultati in un'inchiesta del tipo di quella condotta dal sottoscritto Giudice istruttore.

Poichè l'inchiesta è tutt'altro che conclusa, oggi appare essenziale fare in modo che il gruppo di lavoro che si è creato non abbia a sfaldarsi, sempre che si voglia realmente andare a fondo in un'indagine che ha trovato ampi consensi nell'opinione pubblica.

5) Commissario ADAMOLI: Se vi siano tracce di rapporti degli imputati con ambienti politici, amministrativi, burocratici.

RISPOSTA: Sussistono tracce di possibili rapporti fra taluno degli indiziati e ambienti burocratici, rapporti che peraltro, allo stato, non appaiono particolarmente significanti agli effetti dell'inchiesta.

6) Commissario LA TORRE: Perchè Luciano Leggio si sia insediato a Milano; quale altra attività abbia svolto in questi anni; per quale motivo si sia messo a organizzare sequestri di persona.

RISPOSTA: Questo magistrato, allo stato, non è in grado di rispondere ai quesiti proposti. Peraltro, relativamente alle attività di Leggio, taluni indizi fanno ritenere che egli possa essersi occupato recentemente di commercio di preziosi.

7), 8) Commissario LA TORRE: Se il denaro trovato nell'abitazione di Carlo Fumagalli fosse frutto di sequestri di persona, e se vi sia un collegamento fra il Fumagalli e la persona del Leggio; se vi siano elementi per ritenere che Luciano Leggio possa avere una parte nella cosiddetta « strategia della tensione ».

Commissario SGARLATA: Se vi sia un collegamento fra i sequestri di persona in danno di Torielli, Montelera, Baroni e Casina da un lato, ed il sequestro di persona in danno di Aldo Cannavale dall'altro.

RISPOSTE: Questo magistrato non procede più in ordine al sequestro di persona in danno di Aldo Cannavale, avendo trasmesso il relativo fascicolo per competenza al Giudice istruttore di Brescia, in unione al procedimento penale contro Carlo Fumagalli ed altri. Infatti sono state trovate alcune banconote del riscatto Cannavale nelle mani di due coimputati del Fumagalli in quel pro-

cedimento, ed in un immobile di proprietà del Fumagalli è stato identificato l'ambiente in cui dovrebbe essere stato tenuto segregato il Cannavale.

Allo stato, l'ipotesi di un collegamento fra Luciano Leggio e Carlo Fumagalli non trova alcuna conferma negli atti di questo Ufficio. Lo stesso dicasi dell'ipotesi di un collegamento fra il rapimento di Aldo Cannavale ed i rapimenti di cui all'inchiesta condotta da questo magistrato.

Relativamente alla possibilità di un collegamento fra Luciano Leggio e la cosiddetta « strategia della tensione », si tratta di una ipotesi suggestiva che peraltro, allo stato, non trova conferma negli atti di questa inchiesta.

9) Commissario SGARLATA: Se vi sia traccia di un collegamento fra Luciano Leggio e gruppi finanziari; se vi siano attività del Guzzardi in Germania; se si stia cercando di ricostruire i redditi di Luciano Leggio.

RISPOSTA: Allo stato non si è in grado di dare una risposta su eventuali collegamenti fra Luciano Leggio e gruppi finanziari. Non risultano allo stato attività di Francesco Guzzardi in Germania. L'indagine è volta, fra l'altro, a ricostruire i redditi di Luciano Leggio, possibilmente anche all'estero.

10) Commissario NICCOLAI Giuseppe: Come Francesco Guzzardi abbia ottenuto la lottizzazione a Trezzano sul Naviglio, e se risultino suoi contatti con ambienti politici.

RISPOSTA: I terreni su cui Francesco Guzzardi ha costruito al quartiere Zingone di Trezzano sul Naviglio (MI) sono le porzioni di una precedente lottizzazione e sono stati acquistati separatamente da lui o da persone a lui collegate (Ciulla, Ugone, ecc.). Gli intestatari hanno ottenuto ciascuno a proprio nome la relativa licenza edilizia, affidando poi i lavori edili al Guzzardi. Allo stato non risultano contatti di Francesco Guzzardi con ambienti politici.

11) Commissario NICCOLAI Giuseppe: Se nella contabilità dell'azienda vinicola di Giuseppe Pullarà ricorrono i nomi di Prode Michele e di Gugliotta Pietro, nonché la ditta Enos Silos Italia di Marsala e di Castelvetro, e la Cantina Saraceno di Alcamo.

RISPOSTA: Negativa.

12) Commissario BENEDETTI: Se si abbiano notizie ulteriori sul periodo dell'ultima latitanza di Luciano Leggio, in particolare sul periodo precedente al suo insediamento a Milano. Se si abbiano notizie sull'assistenza medica che Leggio possa aver ricevuto in quel periodo.

RISPOSTA: Allo stato non vi sono elementi in proposito, a parte l'indicazione, poco circostanziata, di un soggiorno nella Svizzera italiana.

Il Giudice istruttore
GIULIANO TURONE